

Appunti su *2001 Odissea nello spazio*

di Vita Maria Nicolosi

Nell'ottobre del 2006, al Palazzo delle Esposizioni di Roma, si è tenuta un'eccezionale mostra dedicata all'opera di Stanley Kubrick ideata e prodotta dal Deutsches Filmmuseum e dal Deutsches Architektur Museum di Francoforte in collaborazione con Christiane Kubrick e Jan Harlan. L'iniziativa era centrata soprattutto sulla "riscoperta" di materiali inediti provenienti dagli archivi dello "Stanley Kubrick Estate" resi accessibili per la prima volta. È stato così possibile ammirare le fotografie, gli appunti di regia, i backstage, i costumi, ma anche efficacissime installazioni e suggestive ricostruzioni delle più emblematiche ambientazioni sceniche tratte dai suoi capolavori, ripercorrendo l'intera filmografia del regista, dagli esordi ai film bellici e a quelli di argomentazione storica.

Per *2001 Odissea nello spazio* è stata allestita una sezione speciale: oltre ai costumi e ai modellini, infatti, è stato possibile entrare nella scenografia del prologo del film, grazie alla tecnica della "Front Projection", utilizzata dallo stesso Kubrick e in quell'occasione riproposta per permettere ai visitatori di "entrare" nel set, diventando parte integrante della scena.

Alla sua uscita, questo capolavoro venne lanciato come il più straordinario, visionario e complesso trip psichedelico, una rivoluzione nella fantascienza filosofica. Molti, comunque, lo giudicarono eccessivamente ermetico.

Le valenze filosofiche sono molteplici, a partire dalla rielaborazione del concetto di tempo nella potente ricostruzione dell'intera parabola dell'umanità iniziata con il ritrovamento, da parte di un gruppo di scimmie antropoidi di un monolite (o monolito).

Che cosa rappresenta questa onnipresente, misteriosa presenza che compare anche in altri film¹ pur sotto forme diverse?

Secondo Flavio De Bernardinis², studioso di Kubrick e docente universitario, è una metafora della *PORTA* e ricorda quella davanti alla quale si ferma l'uomo nel penultimo capitolo del "Processo" di Kafka³. Quella soglia è "personale": solo lui può e deve attraversarla perché si compia il "risveglio"⁴. Essa, infatti, non solo attualizza il passato, ma prefigura il futuro (la nuova vita cosmica). La scimmia percepisce il monolite al risveglio e quest'ultimo diventerà a sua volta un sogno che darà luogo ad un altro risveglio. L'astronauta Bowman (Bow = arco, man = uomo) completa l'arco evolutivo della specie umana e viene rigenerato in feto astrale: l'uomo vecchio o, meglio, il vecchio uomo muore indicando il monolite comparso di fronte a lui che è il luogo del risveglio, il luogo della Legge.

Bowman, nella camera d'albergo settecentesca, è in realtà una fotografia che si muove all'interno di una fotografia.

Kubrick non smise mai di essere, soprattutto, un grande fotografo: per le sequenze dell'*Alba dell'uomo*, girate in studio, progettò e realizzò con i suoi tecnici una Front-Projection, rimasta di uso comune fino al recentissimo avvento delle tecnologie digitali. L'immagine di sfondo viene proiettata in parallelo all'asse di ripresa e non "retroproiettata" su uno schermo semitrasparente alle spalle degli attori. Il procedimento ideato dal regista eliminava i drastici cali di luminosità e le sgranature. Il Cinema, nell'accezione kubrickiana è "una fotografia della fotografia della realtà". In *2001* la storia del genere umano inizia, dunque, con una serie di diapositive di paesaggi africani scattate da una troupe inviata dal regista e si dipana in un intrico di fotografie. Il battito cadenzato delle ciglia dell'occhio di Bowman costituisce una sorta di scatto da un fotogramma dello spazio-tempo all'altro.

Un'ultima segnalazione riguarda gli altri luoghi "topici" dei capolavori di Kubrick:

- *la stanza da bagno* verso la quale si dirige l'astronauta (attenzione anche all'abbigliamento: dalla tuta rossa dell'astronauta alla vestaglia scura dell'uomo maturo) inquadrato di spalle e poi di fronte. Non gira solo la macchina da presa, nota De Bernardinis, ma tutta la stanza mentre, nella metamorfosi dell'uomo si scompongono e ricompongono lo spazio e il tempo.
- *Il corridoio* (particolarmente pregnante quello di *Shining*) rappresenta qui il tunnel spazio-temporale, prima come palestra, alla fine come passaggio insieme primordiale e definitivo. È lo spazio einsteiniano che si incurva in un ambiente circoscritto per la forza di gravità.

¹ v. Arancia meccanica, Barry Lyndon, Shining, Ful Metal Jacket, Eyes Wide Shut

² Flavio De Bernardinis, *L'immagine secondo Kubrick*, Lindau Torino 2002

³v.“Davanti alla legge”. È interessante ricordare che Orson Welles pone questo emblematico episodio all'inizio della sua versione cinematografica del *Processo*, commissionando a due disegnatori le suggestive tavole che illustrano il racconto della voce off

⁴ Il riferimento è a Walter Benjamin (uno dei punti di riferimento di Kubrick, insieme a Leopardi e a Kafka) per il quale il risveglio è il paradigma della conoscenza storica.